

CCCLXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1953Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO***La seduta è aperta alle ore 10 e 45.*

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Parere del Consiglio sul disegno di legge governativo n. 2734 concernente: « Sviluppo dell'attività creditizia nel campo delle medie e piccole industrie nell'Italia meridionale ed insulare ».

(Continuazione).

DESSANAY (P.C.I.) lamenta che il problema del credito sia giunto all'esame del Consiglio non per una iniziativa autonoma della Regione, ma soltanto per la presentazione al Parlamento da parte del Governo centrale di un disegno di legge che mal si coordina con le competenze sancite dall'articolo 4 dello Statuto speciale. Afferma che, così come è avvenuto per la riforma agraria, la Giunta, per il rifiuto ad impostare una sua politica, si è vista costretta a subire ancora una volta una iniziativa del Governo centrale portata avanti, oltretutto, in violazione della norma statutaria che prevede la partecipazione del Presidente della Regione alle riunioni del Consiglio dei Ministri in cui si trattino questioni riguardanti la Sardegna.

Afferma che il disegno di legge governativo, con le sue particolareggiate disposizioni che giungono fino a stabilire dettagliatamente l'organizzazione del Credito Industriale Sardo, non lascia spazio alla legislazione regionale in materia di credito da approntarsi secondo la competenza, erroneamente definita « concorrente », prevista dall'articolo 4 dello Statuto speciale. Ritene che la decisio-

ne del Governo centrale di invadere la sfera di competenza riservata alla Regione risponda al preciso calcolo di evitare che la Sardegna provveda ad una organizzazione del credito in linea con le esigenze e gli interessi dei piccoli operatori, soprattutto delle campagne. Si vuole a questo modo perpetuare la tradizionale politica creditizia della classe dirigente italiana volta a proteggere gli interessi del grosso capitale finanziario.

Sostiene che il provvedimento governativo mira ad impedire la costituzione in Sardegna di un unico istituto di credito dotato di diverse sezioni che eserciti nell'Isola una funzione tutta peculiare volta a soddisfare l'esigenza, avvertita in modo più forte che in altre regioni, di concedere il credito ai piccoli operatori. Quest'azione governativa, alla quale non sono estranei gli interessi delle banche nazionali più forti, è stata certamente agevolata dalla inutile polemica di campanile tra Sassari e Cagliari sulla sede della direzione generale dell'istituto di credito che dovrebbe sorgere dalla fusione del Banco di Sardegna con l'I.C.A.S. Nonostante tutto, però, quella polemica è valsa a portare all'attenzione dell'opinione pubblica un provvedimento che altrimenti sarebbe stato approvato alla chetichella, senza ampie discussioni.

Afferma che la prevista fusione del Banco di Sardegna con l'I.C.A.S., anziché tendere alla creazione di un sistema creditizio unificato per tutta la Sardegna, vale proprio a compromettere la possibilità di costituire quel sistema unitario. Rifacendosi alle affermazioni fatte ieri dal consigliere Puligheddu, rileva che il Banco di Sardegna, dopo la fusione con l'I.C.A.S., sarà abilitato ad esercitare il credito ordinario soltanto nel setto-

re dell'agricoltura. Il Governo centrale vuole dunque togliere al Banco di Sardegna la funzione, che attualmente detiene, di esercitare il credito ordinario. Del Banco così come in origine era stato concepito rimane ora soltanto il nome, mentre le sue funzioni si riducono a quelle esercitate fino ad ora dall'I.C.A.S.

E' del parere che il Consiglio debba oggi riaffermare il principio per cui il Banco di Sardegna debba esercitare anche le funzioni che vengono riservate al C.I.S. In linea subordinata ritiene che si possa anche essere favorevoli al C.I.S., purchè il Banco di Sardegna continui ad esistere come istituto capace di esercitare anche il credito ordinario. D'altro canto, anche il C.I.S., essendo un istituto operante in Sardegna, dovrebbe essere controllato dalla Regione.

Conclude affermando che il Gruppo comunista si opporrà al disegno di legge in discussione.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) ritiene che il punto fondamentale della discussione non debba essere quello della legittimità del disegno di legge in discussione. Le norme statutarie si prestano a diverse interpretazioni, e se su ognuna di queste si sviluppasse un dibattito, si correrebbe il rischio di fare dell'accademia. D'altra parte, ritiene che non si debba cadere nell'illusione di poter determinare con una legge un orientamento rigoroso del credito. La discussione dovrebbe svolgersi soprattutto sul tema della politica creditizia attuata fino ad ora in Sardegna.

Sostiene che, contrariamente a quanto è avvenuto in Sicilia, in Sardegna, in materia di credito, si è dato troppo peso a esigenze particolaristiche, spesso alimentate da polemiche di campanile. E proprio perchè in Sardegna si è seguita questa strada, il disegno di legge governativo segue un criterio che non si può condividere. In effetti, bisogna riconoscere che se oggi si vuol togliere al Banco di Sardegna la capacità di esercitare anche il credito ordinario è perchè anche in Sardegna questo indirizzo ha trovato i suoi sciocchi sostenitori. Non bisogna nasconder-

si questo dato della realtà, se si vuole condurre una discussione capace di sfociare in esiti positivi. Così come non si può nascondere che nell'economia del disegno di legge governativo, il problema della fusione del Banco di Sardegna con l'I.C.A.S. ha un rilievo soltanto marginale. Il problema non sta tanto nella fusione, quanto nella funzione che il nuovo Banco di Sardegna dovrebbe assolvere. In effetti, il provvedimento in discussione impone a questo istituto di credito una specializzazione che crea grossi limiti obiettivi nella sua capacità di raccogliere il risparmio.

Fatti questi rilievi, ritiene che non si possano elevare grandi proteste, nutrite soltanto di affermazioni di principio, per il fatto che il Governo centrale sia intervenuto con una sua legge, tanto più che in essa si prevede una necessaria integrazione legislativa regionale e si afferma, ad esempio, che la partecipazione della Regione al capitale di fondazione del C.I.S. debba essere decisa con legge regionale. Il Governo, con il suo disegno di legge, intende predisporre gli strumenti per l'attuazione ed il controllo della politica meridionalistica e per il coordinamento, in vista di questa politica, del settore creditizio. Sta a noi giudicare se i criteri seguiti in sede centrale siano da accogliere o no. Ed è a questo proposito che sorgono le perplessità.

Ritiene che debba considerarsi un fatto positivo che il Banco di Sardegna possa usufruire degli sportelli e delle attrezzature dell'I.C.A.S. Tuttavia, nel campo delle funzioni che il nuovo istituto è chiamato ad assolvere, sono da richiamare le osservazioni fatte ieri dal consigliere Puligheddu. Pur lasciando sussistere il C.I.S., occorre che il Banco di Sardegna mantenga la sua capacità di esercitare il credito ordinario.

Conclude dicendosi perplesso su alcuni punti dell'ordine del giorno formulato dalla maggioranza ed auspicando che si giunga all'approvazione di un documento che risponda alla realtà della situazione sarda.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.